



IMPRESE ITALIANE NEL MONDO - DALLE COOPERATIVE LEGACOOP VENETO: "SISTEMA A PROVA DI CRISI, A PATTO DI SAPERSI RINNOVARE".

(2012-06-20)

Le soluzioni sperimentate dalle cooperative venete nella ricerca di nuove strade per affrontare il difficile momento economico. Intorno a questo tema si snoderà l'Assemblea regionale delle cooperative aderenti a Legacoop Veneto, venerdì prossimo a Vicenza all'Hotel Viest

L'Assemblea rappresenta il momento per fare il punto, innanzitutto, e per trasmettersi esperienze e progetti, partendo da percorsi imprenditoriali che hanno provato la propria capacità di tenuta alla crisi, grazie a specifiche strategie raccontate attraverso le voci dei protagonisti.

Un sistema che regge alla delicatissima fase storica che stiamo attraversando, quello di Legacoop Veneto, come dimostrano il consolidamento della produzione delle realtà associate, il rafforzamento della base sociale, la sostanziale tenuta dell'occupazione, oltre agli esempi di nuova imprenditorialità cooperativa costituiti di recente. A provarlo i numeri di Legacoop Veneto - questi e altri ancora - presentati nel corso del dibattito, che sarà anche occasione per esplicitare le richieste dell'Associazione a Governo e amministratori locali.

«In regione, la cooperazione ha registrato dati migliori della media non solo in virtù della maggiore dimensione e capitalizzazione rispetto alla piccola impresa tipica del nostro tessuto produttivo, ma anche grazie alla disponibilità dei soci a condividere il lavoro in un periodo di difficoltà» afferma il presidente di Legacoop Veneto Gianfranco Lucatello. «La situazione resta critica e non ce lo nascondiamo» continua Lucatello, «ma le nostre cooperative ci dimostrano che l'unione fa la forza e che la cultura dell'aggregazione paga, trasformando anche tempi durissimi come quelli presenti della crisi in occasioni per ripensarsi innovando». Così, pur soddisfatta dei suoi numeri, Legacoop Veneto guarda con grande preoccupazione alla seconda metà del 2012, fra allarme occupazione, eccessivo carico fiscale, aumento dei costi di produzione e delle tariffe, calo della domanda interna, ritardo dei pagamenti da parte degli enti pubblici, difficoltà nell'accesso al credito.

Infine Lucatello ricorda che, in un Veneto in vetta alla classifica delle regioni del Nord per il caro-prezzi (schizzato a +3,8 a maggio 2012), «la cooperazione di consumo aderente a Legacoop nel 2011 ha attuato una vera e propria operazione antinflazionistica in difesa del potere d'acquisto dei soci e delle famiglie, contenendo i prezzi di vendita: più bassi rispetto a quelli delle industrie fornitrici di circa un punto percentuale». Anche questo un modo per dare la propria parte di contributo contro la crisi.

L'assemblea sarà anche l'occasione per fare il punto, proprio a partire dai temi di sfondo, sull'attività progettuale sviluppata attorno alla Legge 17 del 2005 che disciplina la cooperazione in Veneto. (20/06/2012-ITL/ITNET)

**L'INTERVENTO**

di GIANFRANCO LUCATELLO

WELFARE, CIASCUNO FACCIA LA SUA PARTE

In questi anni così difficili per tutti, abbiamo voluto affrontare la crisi come una sfida e come un'opportunità per rinnovarci, per unire le forze così come iscritto nel dna della cooperazione e sperimentare nuovi percorsi d'impresa. E quindi con orgoglio e soddisfazione che il 21 giugno, nel corso dell'Assemblea regionale di Legacoop Veneto all'Hotel Viesti di Vicenza, abbiamo presentato i dati 2011 del nostro sistema (980 enti economici tra imprese cooperative, loro società partecipate e controllate e consorzi, più di 375 mila soci e 12.400 addetti), numeri che testimoniano tutta la sua capacità di tenuta registrando il consolidamento della produzione, il rafforzamento della base sociale, la sostanziale tenuta dell'occupazione e l'aumento della nuova imprenditorialità cooperativa.

Siamo, oggi più che mai, consapevoli di poter giocare un ruolo decisivo nella nostra regione, e di avere ancora molto da dire e da dare.

In un Veneto schizzato in vetta alla classifica delle regioni del Nord per il caro prezzi (+3,8 a maggio 2012), la cooperazione di consumo aderente a Legacoop Veneto ha scelto di difendere il potere d'acquisto delle famiglie e dei soci, e nel corso del 2011 è riuscita a tenere i prezzi di vendita più bassi di un punto percentuale rispetto a quelli delle industrie fornitrici. Un intervento antinflazionistico che abbiamo pagato in termini di bilanci, ma che saremmo pronti a ripetere, convinti che per uscire dalla crisi ciascuno debba fare sacrifici. Ci aspettano mesi duri, con il probabile peggioramento della fase ciclica, cali occupazionali e ulteriori flessioni a danno soprattutto dei settori in maggior difficoltà, come l'edilizia. Se le sacche di nuove povertà e di emarginazione si allargheranno ancora, la coesione nella nostra regione e il suo straordinario capitale sociale rischiano davvero di non tenere. Di fronte all'assottigliarsi del welfare pubblico ognuno

deve dare il proprio contributo.

Le nostre imprese innovando, scegliendo l'aggregazione e i contratti di rete, rafforzando la patrimonializzazione e la vocazione all'export. Gli istituti di credito ampliando la platea dell'inclusione finanziaria. Attendiamo poi con ansia azioni importanti da parte del Governo: in primo luogo politiche espansive che riquilifichino la spesa pubblica spostandola sugli investimenti, e poi sburocratizzazione della pubblica amministrazione, un intervento immediato per dare liquidità alle imprese e lo scioglimento del patto di stabilità.

Soprattutto, confidiamo negli amministratori locali. In occasione della firma del patto per il Veneto, lo scorso 2 maggio nella sede della Regione, è stato finalmente stabilito che entro il primo semestre 2012 verrà approvato il regolamento che permetterà a Veneto Sviluppo di partecipare al capitale sociale delle cooperative in qualità di socio sovventore. Stiamo ora lavorando con la Regione per rispettare questa scadenza e dotare le cooperative di uno strumento importantissimo e innovativo, perché intervenga direttamente sul loro capitale sociale chiamando i soci, i soggetti finanziari della cooperazione e Veneto Sviluppo a fare, appunto, ciascuno la propria parte.

presidente di Legacoop Veneto

L'INTERVENTO

Dalla produzione all'occupazione, tutti i dati di Legacoop

di Gianfranco Lucatello *

In questi anni così difficili per tutti, abbiamo voluto affrontare la crisi come una sfida e come un'opportunità per rinnovarci, per unire le forze così come iscritto nel dna della cooperazione e sperimentare nuovi percorsi d'impresa.

E quindi con orgoglio e soddisfazione che stamattina, nel corso dell'assemblea regionale di Legacoop Veneto all'hotel Viesti di Vicenza, presenteremo i dati 2011 del nostro sistema (980 enti economici tra imprese cooperative, loro società partecipate e controllate e consorzi, più di 375 mila soci e 12.400 addetti), numeri che testimoniano tutta la sua capacità di tenuta registrando il consolidamento della produzione, il rafforzamento della base sociale, la sostanziale tenuta dell'occupazione e l'aumento della nuova imprenditorialità cooperativa.

Siamo, oggi più che mai, consapevoli di poter giocare un ruolo decisivo nella nostra regione, e di avere ancora molto da dire a da dare.

In un Veneto schizzato in vetta alla

classifica delle regioni del Nord per il caroprezzi (+3,8 a maggio 2012), la cooperazione di consumo aderente a Legacoop Veneto ha scelto di difendere il potere d'acquisto delle famiglie e dei soci, e nel corso del 2011 è riuscita a tenere i prezzi di vendita più bassi di un punto percentuale rispetto a quelli delle industrie fornitrici. Un intervento antinflazionistico che abbiamo pagato in termini di bilanci, ma che saremmo pronti a ripetere, convinti che per uscire dalla crisi ciascuno debba fare sacrifici.

Ci aspettano mesi duri, con il probabile peggioramento della fase ciclica, cali occupazionali e ulteriori flessioni a danno soprattutto dei settori in maggior difficoltà, come l'edilizia. Se le sacche di nuove povertà e di emarginazione si allargheranno ancora, la coesione nella nostra regione e il suo straordinario capitale sociale rischiano davvero di non tenere.

Di fronte all'assottigliarsi del welfare pubblico, ognuno deve dare il proprio contributo. Le nostre imprese innovando, scegliendo l'aggregazione e i contratti di rete, rafforzando la patrimonializzazione e la vocazione all'export. Gli istituti

di credito ampliando la platea dell'inclusione finanziaria. Attendiamo poi con ansia azioni importanti da parte del Governo: in primo luogo politiche espansive che riqualfichino la spesa pubblica spostandola sugli investimenti, e poi sburocratizzazione della pubblica amministrazione, un intervento immediato per dare liquidità alle imprese e lo scioglimento del patto di stabilità.

Soprattutto, confidiamo negli amministratori locali. In occasione della firma del Patto per il Veneto, lo scorso 2 maggio nella sede della Regione, è stato finalmente stabilito che entro il primo semestre 2012 verrà approvato il regolamento che permetterà a Veneto Sviluppo di partecipare al capitale sociale delle cooperative in qualità di socio sovventore.

Stiamo ora lavorando con la Regione per rispettare questa scadenza e dotare le cooperative di uno strumento importantissimo e innovativo, perché intervenga direttamente sul loro capitale sociale chiamando i soci, i soggetti finanziari della cooperazione e Veneto Sviluppo a fare, appunto, ciascuno la propria parte.

* presidente di Legacoop Veneto

 **INTERVENTO****CRISI**

IL CONTRIBUTO DELLE COOP



In questi anni così difficili per tutti, abbiamo voluto affrontare la crisi come una sfida e come un'opportunità per rinnovarci, per unire le forze così come inscritto nel dna della cooperazione e sperimentare nuovi percorsi d'impresa. E quindi con orgoglio e soddisfazione che stamattina, nel corso dell'Assemblea regionale di Legacoop Veneto all'Hotel Viesti di Vicenza, presenteremo i dati 2011 del nostro sistema (980 enti economici tra imprese cooperative, loro società partecipate e controllate e consorzi, più di 375mila soci e 12.400 addetti), numeri che testimoniano tutta la sua capacità di tenuta registrando il consolidamento della produzione, il rafforzamento della base sociale, la sostanziale tenuta dell'occupazione e l'aumento della nuova imprenditorialità cooperativa.

Siamo, oggi più che mai, consapevoli di poter giocare un ruolo decisivo nella nostra regione, e di avere ancora molto da dire e da dare. In un Veneto schizzato in vetta alla classifica delle regioni del Nord per il caro-prezzi (+3,8 a maggio 2012), la cooperazione di consumo aderente a Legacoop Veneto ha scelto di difendere il potere d'acquisto delle famiglie e dei soci, e nel corso del 2011 è riuscita a tenere i prezzi di vendita più bassi di un punto percentuale rispetto a quelli delle industrie fornitrici. Un intervento antinflazionistico che abbiamo pagato in termini di bilanci, ma che saremmo pronti a ripetere, convinti che per uscire dalla crisi ciascuno debba fare sacrifici. Ci aspettano mesi duri, con il probabile peggioramento della fase ciclica, cali occupazionali e ulteriori flessioni a danno soprattutto dei settori in maggior difficoltà, come l'edilizia. Se le sacche di nuove povertà e di emarginazione si allargheranno ancora, la coesione nella nostra regione e il suo straordinario capitale sociale rischiano davvero di non tenere.

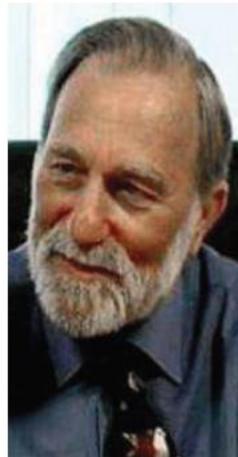
Di fronte all'assottigliarsi del welfare pubblico ognuno deve dare il proprio contributo. Le nostre imprese innovando, scegliendo l'aggregazione e i contratti di rete, rafforzando la patrimonializzazione e la vocazione all'export. Gli istituti di credito ampliando la platea dell'inclusione finanziaria. Attendiamo poi con ansia azioni importanti da parte del Governo: in primo luogo politiche espansive che riqualifichino la spesa pubblica spostandola sugli investimenti, e poi sburocratizzazione della pubblica amministrazione, un intervento immediato per dare liquidità alle imprese e lo scioglimento del patto di stabilità. Soprattutto, confidiamo negli amministratori locali. In occasione della firma del Patto per il Veneto, lo scorso 2 maggio nella sede della Regione, è stato finalmente stabilito che entro il primo semestre 2012 verrà approvato il regolamento che permetterà a Veneto Sviluppo di partecipare al capitale sociale delle cooperative in qualità di socio sovventore. Stiamo ora lavorando con la Regione per rispettare questa scadenza e dotare le cooperative di uno strumento importantissimo e innovativo, perché intervenga direttamente sul loro capitale sociale chiamando i soci, i soggetti finanziari della cooperazione e Veneto Sviluppo a fare, appunto, ciascuno la propria parte.

Gianfranco Lucatello
Presidente di Legacoop Veneto

L'ASSEMBLEA. L'universo cooperativo veneto in assise oggi a Vicenza

LegaCoop, pronto l'accordo anti-crisi con Veneto Sviluppo

Secondo il patto, la finanziaria regionale ora potrà intervenire come socio per un importo massimo di 200 mila euro. In sei mesi nate 17 nuove società



Gianfranco Lucatello

Matteo Bernardini

Un sistema economico che muove un volume d'affari pari al 7% del pil regionale, occupa 12.500 addetti, controlla direttamente oltre 400 strutture commerciali annoverando più di 365 mila soci. È l'universo delle cooperative di LegaCoop Veneto che questa mattina, a Vicenza, si riunisce in Assemblea generale.

«Sarà l'occasione per fare il punto della situazione. Un bilancio dell'ultimo triennio in un momento non certo semplice, anche per il nostro settore», dice Gianfranco Lucatello, presidente di LegaCoop Veneto.

L'ultimo semestre 2011, per le cooperative venete, così come per gli altri settori economici, si è chiuso in emergenza. Ma il segnale preoccupante è l'apertura del 2012 che non sta facendo registrare la svolta positiva invocata e sperata.

«Questi primi sei mesi sono iniziati profilando uno scenario addirittura peggiore di quello dell'anno precedente - spiega Lucatello - comunque, nonostante una situazione non certo rosea negli ultimi tre anni sono nate, in Veneto, 70 cooperative, 17 solo negli ultimi sei mesi. Il problema è che stiamo facendo i conti con una domanda interna sempre più carente e con i ritardi da parte della pubblica amministrazione arrivati ormai a 200-300 giorni». La speranza



Un'immagine dell'assemblea dello scorso anno di LegaCoop Veneto

di risolvere il sistema cooperativo passa attraverso l'accordo che LegaCoop sta definendo con la Regione e che vede la possibilità dell'ingresso nel capitale sociale delle cooperative da parte della finanziaria regionale Veneto Sviluppo.

«Un'intesa, di cui si parla dal 2005 e che continuiamo a ritenere importante per il nostro sistema - osserva il presidente di LegaCoop - Veneto Sviluppo infatti potrà intervenire nel capitale sociale delle nostre strutture risultando socio "sovvantore" con un capitale massimo di 200 mila euro. Al passaggio, ormai, manca solo l'ufficialità».

Anche tra le cooperative il settore che sta registrando le maggiori sofferenze è quello legato all'edilizia al quale si affiancano i servizi, soprattutto quelli erogati agli enti sanitari che fanno registrare i ritardi di pagamento "monstre".

«Siamo di fronte a un crollo della domanda interna e questo lo vediamo anche nella distribuzione e nei consumi - sottolinea il presidente di LegaCoop Veneto - in altre parole a una recessione confermata anche dai numeri degli altri settori produttivi regionali e nazionali. È una situazione generalizzata in cui si scontano anche le difficoltà del sistema

bancario che di fatto non elargisce più credito perché la priorità sono i bilanci dei vari istituti». Insomma un panorama a tinte fosche, che però, secondo l'analisi di Lucatello, non deve far demordere il mondo cooperativo: «Da questa situazione si può uscire, come stiamo dimostrando, attraverso l'aggregazione trasformando anche momenti di crisi difficilissimi in occasioni per ripensarsi innovando».

Ma la riflessione non può prescindere anche dalla necessità di riformare il sistema-Paese.

«Occorre equità nel sacrificio - ribadisce il presidente di LegaCoop Veneto - e soprattutto

Le cifre

980

GLI ENTI LEGATI AL MONDO DELLE COOPERATIVE

Sono oltre 980 gli enti economici legati all'universo cooperativo regionale. Più di 400 invece sono le società cooperative direttamente controllate da LegaCoop Veneto.

12.500

IL NUMERO DEGLI ADDETTI IMPIEGATI NELLE COOP.

Sono circa 12.500 gli addetti impiegati all'interno del sistema cooperativo regionale. Nell'ultimo triennio sono nate 70 nuove strutture cooperative; 17 nel corso degli ultimi sei mesi dell'anno.

7%

LA PERCENTUALE DEL PIL MOSSO DALLE COOP.

Il sistema cooperativo veneto muove un volume d'affari pari a circa il 7% del pil della nostra regione. Uno degli ambiti dove le imprese cooperative sono più presenti è quello dei servizi sanitari.

to stimolare la crescita, perché altrimenti rimaniamo un cane che si morde la coda e non troveremo mai la via d'uscita. Bisogna il governo prenda delle decisioni decise in tempi rapidi quali misure attuare e dove incidere per far ripartire l'economia».

Infine la necessità di semplificare la burocrazia.

«È necessario sburocratizzare il rapporto tra il mondo imprenditoriale e il settore pubblico - conclude Gianfranco Lucatello - altrimenti le cose continueranno a complicarsi e poi si deve mettere mano al patto di stabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore

La crisi dell'edilizia fa soffrire le coop

VICENZA - È l'edilizia il settore che soffre di più la crisi nel mondo delle cooperative: ieri Legacoop Veneto nella sua assemblea regionale ha fatto il bilancio del 2011.

«L'edilizia, per noi un settore storicamente molto importante, è quello che soffre più di tutti - dice Franco Mognato, direttore di Legacoop Veneto - Una crisi profonda, dovuta alla fine del boom immobiliare, alla difficoltà di accedere ai mutui, ai ritardi dei pagamenti del pubblico, al patto di stabilità che blocca gli investimenti. Il settore che va meglio è la manifattura orientata alle esportazioni, unica valvola di sfogo». Legacoop comunque registra una sostanziale tenuta: nel 2011 c'è stata una perdita dello 0,5% di posti di lavoro (su 12.400 addetti), ma 30 nuove coop si sono associate e la produzione è cresciuta fino a 2 miliardi 600 milioni. L'avanzo di gestione è passato da 4 milioni 600 mila euro nel 2008 a 7 milioni 700 mila euro nel 2011.

Giulio Todescan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEMBLEA. A Vicenza l'assise regionale di LegaCoop Veneto, universo che muove affari per 2,6 miliardi di euro

Cooperazione decisiva per la crescita

In tre anni utile passato dai 4,6 milioni di euro del 2008 agli oltre 7,7 del bilancio 2011

«In questa situazione di grave crisi del sistema socio-economico, la cooperazione può giocare un ruolo fondamentale mettendo in campo valori quali il mutualismo e la sostenibilità che sono indispensabili per ricostruire il collante di cui la nostra società ha bisogno per ripartire». Con queste parole Gianfranco Lucatello ha aperto ieri a Vicenza i lavori dell'assemblea regionale di LegaCoop Veneto. Un intervento che ha richiamato una forte responsabilità anche da parte del governo.

«Basta procrastinare», ha avvertito Lucatello, «occorre sciogliere subito il patto di stabilità e dare gambe a quello per il Veneto».

In tre anni (dal 2008 al 2011) il sistema cooperativo è passato da un volume d'affari di 1,2 miliardi di euro a 2,6 miliardi che superano i 3,3 con il Gruppo Unipol. Anche l'utile ha registrato una forte crescita: dai 4,6 milioni di euro del 2008 agli oltre 7,7 milioni del 2011. Oggi le cooperative con sede legale in Veneto sono oltre 400 e il loro patrimonio netto sfiora quota 380 milioni di euro. Si tratta di società attive nel settore dei servizi (33%), del sociale (22%), della pesca (13%), del consumo (7%), dell'agroalimentare (6%) e per il restante 20% in altri settori. Imprese che molto spesso, nonostante la crisi, hanno continuato a investire e innovare. Come nel

caso della veronese La Primavera di Campagnola di Zevio, realtà pioniera nel settore del biologico che tra il 2010 e il 2011 ha riqualificato le proprie strutture procedendo all'acquisizione strategica anche di nuovi marchi.

Entro la fine di giugno dovrebbe essere ratificato l'accordo con Veneto Sviluppo che consentirà alla finanziaria regionale di partecipare al capitale sociale delle cooperative con una quota massima di 200 mila euro.

«Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte per cercare di uscire da questo momento difficile», ha sottolineato Lucatello, «quindi anche il sistema del credito privato e della finanza regionale».

Pensiero che ha trovato sponda anche in Franco Mognato, direttore di LegaCoop Veneto: «Ci salviamo solo con il sacrificio di tutti. Occorre soprattutto avere il coraggio di intervenire e riqualificare la pubblica amministrazione spostando risorse da costi improduttivi a investimenti che rilancino la domanda di beni e servizi».

«Bisogna che tutti», ha concluso Mognato, «a cominciare dal settore pubblico, facciano la loro parte in termini di recupero di competitività, produzione di valore e sacrifici».

Intanto dall'inizio dell'anno sono nate 17 nuove cooperative; 30 nel 2011 e 70 quelle che hanno deciso di aderire al

mondo associativo imprenditoriale nel triennio 2009-2011. Aperture che hanno contribuito a mantenere stabile l'occupazione. ●



Gianfranco Lucatello



Franco Mognato

L'ASSEMBLEA. A Vicenza l'assise regionale di LegaCoop Veneto, universo che muove affari per 2,6 miliardi di euro

Cooperazione decisiva per la crescita

In tre anni utile passato dai 4,6 milioni di euro del 2008 agli oltre 7,7 del bilancio 2011

«In questa situazione di grave crisi del sistema socio-economico, la cooperazione può giocare un ruolo fondamentale mettendo in campo valori quali il mutualismo e la sostenibilità che sono indispensabili per ricostruire il collante di cui la nostra società ha bisogno per ripartire». Con queste parole Gianfranco Lucatello ha aperto ieri a Vicenza i lavori dell'assemblea regionale di LegaCoop Veneto. Un intervento che ha richiamato una forte responsabilità anche da parte del governo.

«Basta procrastinare», ha avvertito Lucatello, «occorre sciogliere subito il patto di stabilità e dare gambe a quello per il Veneto».

In tre anni (dal 2008 al 2011) il sistema cooperativo è passato da un volume d'affari di 1,2 miliardi di euro a 2,6 miliardi che superano i 3,3 con il Gruppo Unipol. Anche l'utile ha registrato una forte crescita: dai 4,6 milioni di euro del 2008 agli oltre 7,7 milioni del 2011. Oggi le cooperative con sede legale in Veneto sono oltre 400 e il loro patrimonio netto sfiora quota 380 milioni di euro. Si tratta di società attive nel settore dei servizi (33%), del sociale (22%), della pesca (13%), del consumo (7%), dell'agroalimentare (6%) e per il restante 20% in altri settori. Imprese che molto spesso, nonostante la crisi, hanno continuato a investire e innovare. Come nel

caso della veronese La Primavera di Campagnola di Zevio, realtà pioniera nel settore del biologico che tra il 2010 e il 2011 ha riqualificato le proprie strutture procedendo all'acquisizione strategica anche di nuovi marchi.

Entro la fine di giugno dovrebbe essere ratificato l'accordo con Veneto Sviluppo che consentirà alla finanziaria regionale di partecipare al capitale sociale delle cooperative con una quota massima di 200 mila euro.

«Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte per cercare di uscire da questo momento difficile», ha sottolineato Lucatello, «quindi anche il sistema del credito privato e della finanza regionale».

Pensiero che ha trovato sponda anche in Franco Mognato, direttore di LegaCoop Veneto: «Ci salviamo solo con il sacrificio di tutti. Occorre soprattutto avere il coraggio di intervenire e riqualificare la pubblica amministrazione spostando risorse da costi improduttivi a investimenti che rilancino la domanda di beni e servizi».

«Bisogna che tutti», ha concluso Mognato, «a cominciare dal settore pubblico, facciano la loro parte in termini di recupero di competitività, produzione di valore e sacrifici».

Intanto dall'inizio dell'anno sono nate 17 nuove cooperative; 30 nel 2011 e 70 quelle che hanno deciso di aderire al

mondo associativo imprenditoriale nel triennio 2009-2011. Aperture che hanno contribuito a mantenere stabile l'occupazione. ●



Gianfranco Lucatello

COOPERATIVE SOCIALI Il ruolo cruciale svolto nel Paese può crescere con alcune decisioni normative

Un modello economico apprezzato in Europa

L'Onu ha proclamato il 2012 anno internazionale delle cooperative, con lo scopo di richiamare l'attenzione sul ruolo fondamentale che le imprese cooperativistiche svolgono in tutto il mondo a favore dello sviluppo sociale ed economico.

Lo slogan scelto è "le cooperative costruiscono il mondo". All'insegna di tale messaggio il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano interverrà alla manifestazione nazionale organizzata a Roma all'inizio di luglio. Sarà l'occasione per sottolineare, così ha detto Napolitano, che «il movimento cooperativo è da sempre attento a valorizzare la dignità delle persone e a favorire la fattiva partecipazione dei soci alla vita dell'impresa. Per questo può offrire un contributo prezioso per coniugare la difesa della legalità all'impegno di assicurare crescita e progresso economici e sociali».

Le cooperative ricordano che è possibile conciliare l'attività economica con la responsabilità sociale

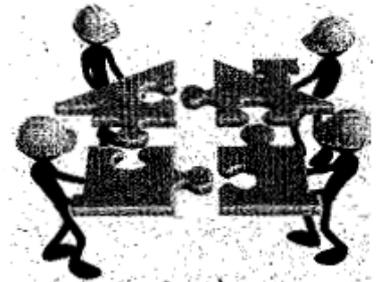
La forma societaria della cooperativa è utilizzata per iniziative riguardanti sia il settore prettamente economico (di produzione, consumo e distribuzione dei beni) sia quello più vicino al campo culturale e sociale. In tale ambito è possibile riconoscere diverse tipologie di cooperative: dalle cooperative di produzione e lavoro alle cooperative di consumo, dalle cooperative agricole alle cooperative sociali.

L'arcipelago delle cooperative sociali è particolarmente sviluppato in Italia, dove, attraverso la legge 381 del 1991, si è inteso distinguere le cooperative di tipo A per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e quelle di tipo B per lo svolgimento di attività diverse (agricole, industriali, commerciali o di servizi), finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. A queste si aggiungono le cooperative a oggetto misto, che svolgono le attività di entrambi i tipi. Quello delle cooperative sociali è un modello che l'Europa apprezza, perché i soggetti del no profit hanno saputo dimostrare capacità produttiva e di essere una risorsa importante sia sotto il profilo occupazionale sia dell'erogazione di servizi.

I dati dell'Istat sono fermi al 2005, quando le cooperative sociali erano 7.363 e registravano l'impiego di oltre 210.000 addetti retribuiti e 32.000 volontari; altre rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica non risultano agli atti. Invece, i numeri resi noti all'inizio di quest'anno dalle tre principali organizzazioni di rappresentanza delle cooperative e imprese sociali italiane, Confcooperative, Legacoop e Agci, documentano «1 miliardo i operatori nel mondo, tre volte gli azionisti delle società di capitali; 100 milioni di persone occupate, di cui 5,4 milioni in Europa ed oltre 1,3 in Italia».

Le cooperative sociali hanno conosciuto una progressiva diffusione in tutto il territorio nazionale. Da un lato gli enti pubblici esternalizzano alle cooperative sociali una quota crescente di servizi educativi, sociali e sanitari. D'altro canto esistono fenomeni di auto organizzazione di cittadini, gruppi informali, associazioni, che promuovono cooperative sociali per rispondere a bisogni insoddisfatti o per darsi una soluzione dinanzi alle difficoltà di trovare occupazione e lavoro.

«Le cooperative ricordano che è possibile conciliare l'attività economica con la responsabilità sociale».



In Veneto attendiamo le delibere che integreranno la legge regionale 23/2006 sulla cooperazione sociale», ci ha detto Francesco Brunello, direttore di Federsolidarietà Veneto, la parte di Confcooperative che raccoglie l'adesione di 462 cooperative sociali del Veneto sulle 777 iscritte all'albo regionale.

«Le nostre associate impiegano un totale di 20.536 addetti e 80.561 soci, per un valore della produzione pari ad oltre 661 mila euro», precisa Brunello, aggiungendo che «i provvedimenti che attendiamo sono di estrema importanza per la cooperazione sociale: potranno definire strumenti chiari per la regolamentazione delle relazioni tra pubblica amministrazione e cooperazione sociale. Chiediamo di completare il modello di affidamento dei servizi. Sono sufficienti due delibere».

Michele Pasqualetto

Segue.

Tempi di crisi del welfare**Il ruolo
nel Veneto**

La cooperazione può giocare un ruolo decisivo nel risanamento del tessuto socioprodotivo veneto non solo in difesa dell'occupazione, ma anche nell'erogazione di quei servizi che lo Stato non riesce più a garantire in epoca di crisi del welfare pubblico.

Con oltre 980 enti economici, più di 375 mila soci e 12.400 aderenti quello di Legacoop Veneto è un sistema che ha ancora molto da dire, stando ai dati 2011 presentati venerdì scorso in occasione dell'assemblea regionale delle cooperative aderenti all'Associazione tenutasi all'hotel Vies di Vicenza. I numeri aggregati registrano un consolidamento della produzione, arrivata a 2 miliardi e 600 milioni di euro e superiore ai 3 miliardi e 380 milioni con il Gruppo Unipol. Il rafforzamento della base sociale (sono 30 le nuove associate nel 2011, sulle 70 nuove imprese cooperative che hanno aderito nel triennio 2009-2011, e sono già 17 le nuove associate nei primi sei mesi del 2012), la sostanziale tenuta dell'occupazione che lo scorso anno si è fermata al -0,5%, l'aumento della nuova imprenditorialità cooperativa.

PADOVANEWS IL QUOTIDIANO DI PADOVA ONLINE

Venerdì 22 giugno, alle ore 10.15, all'Hotel Viest, di Vicenza in via U. Scarpelli, 41 (ex Strada Pelosa, 241)

LEGACOOOP VENETO: VENERD 22 GIUGNO L'ASSEMBLEA REGIONALE

Le storie d'impresa che affrontano unite la crisi, con innovazione, coraggio e passione. E ancora, tutti i numeri di Legacoop Veneto, le strategie e le richieste a Governo e amministratori locali.

Le soluzioni sperimentate dalle cooperative venete nella ricerca di nuove strade per affrontare il difficile momento economico. Intorno a questo tema si snoderà l'Assemblea regionale delle cooperative aderenti a Legacoop Veneto, venerdì 22 giugno a Vicenza, con inizio alle ore 10.15 fino alle 13.00 all'Hotel Viest (via U. Scarpelli 41, ex Strada Pelosa 241).

Un momento per fare il punto, innanzi tutto, e per trasmettersi esperienze e progetti, partendo da percorsi imprenditoriali che hanno provato la propria capacità di tenuta alla crisi, grazie a specifiche strategie raccontate attraverso le voci dei protagonisti. Interverranno: Claudio AGNOLI, cooperativa Sociale Cadore di Belluno, Michele BOSCOLO MARCHI, Cooperativa Vongolari di Sottomarina Lido (Venezia), Paolo DALLA BELLA, cooperativa IsfidPrisma di Marghera (Venezia), Cristiana DEL MONACO, cooperativa Pierreci Codess Coopcultura di Marghera (Venezia), Alberto GROLLA, D&C Modelleria Società Cooperativa di Vigodarzere (Padova), Mirko PIZZOLATO, cooperativa sociale Il Sestante di Treviso, Silvio STERZI, cooperativa agricola La Primavera di Verona. Seguirà il dibattito. Le conclusioni sono affidate a don Dino PISTOLATO, presidente del Consorzio sociale unitario G. Zorzetto e direttore di Caritas Venezia e a Gianfranco LUCATELLO, presidente di Legacoop Veneto.

Un sistema che regge alla delicatissima fase storica che stiamo attraversando, quello di Legacoop Veneto, come dimostrano il consolidamento della produzione delle realtà associate, il rafforzamento della base sociale, la sostanziale tenuta dell'occupazione, oltre agli esempi di nuova imprenditorialità cooperativa costituiti di recente. A provarlo i numeri di Legacoop Veneto - questi e altri ancora - presentati nel corso del dibattito, che sarà anche occasione per esplicitare le richieste dell'Associazione a Governo e amministratori locali.

«In regione, la cooperazione ha registrato dati migliori della media non solo in virtù della maggiore dimensione e capitalizzazione rispetto alla piccola impresa tipica del nostro tessuto produttivo, ma anche grazie alla disponibilità dei soci a condividere il lavoro in un periodo di difficoltà» afferma il presidente di Legacoop Veneto Gianfranco Lucatello. «La situazione resta critica e non ce lo nascondiamo» continua Lucatello, «ma le nostre cooperative ci dimostrano che l'unione fa la forza e che la cultura dell'aggregazione paga, trasformando anche tempi durissimi come quelli presenti della crisi in occasioni per ripensarsi innovando». Così, pur soddisfatta dei suoi numeri, Legacoop Veneto guarda con grande preoccupazione alla seconda metà del 2012, fra allarme occupazione, eccessivo carico fiscale, aumento dei costi di produzione e delle tariffe, calo della domanda interna, ritardo dei pagamenti da parte degli enti pubblici, difficoltà nell'accesso al credito.

Segue.

Infine Lucatello ricorda che, in un Veneto in vetta alla classifica delle regioni del Nord per il caro-prezzi (schizzato a +3,8 a maggio 2012), «la cooperazione di consumo aderente a Legacoop nel 2011 ha attuato una vera e propria operazione antinflazionistica in difesa del potere d'acquisto dei soci e delle famiglie, contenendo i prezzi di vendita: più bassi rispetto a quelli delle industrie fornitrici di circa un punto percentuale». Anche questo un modo per dare la propria parte di contributo contro la crisi.

L'assemblea sarà anche l'occasione per fare il punto, proprio a partire dai temi di sfondo, sull'attività progettuale sviluppata attorno alla Legge 17 del 2005 che disciplina la cooperazione in Veneto.

IL GIORNALE DI VICENZA.it | Economia

L'ASSEMBLEA. L'universo cooperativo veneto in assise oggi a Vicenza
Secondo il patto, la finanziaria regionale ora potrà intervenire come socio per un importo massimo di 200 mila euro. In sei mesi nate 17 nuove società DELLE COOPERATIVE

22/06/2012

- A +



Un sistema economico che muove un volume d'affari pari al 7% del pil regionale, occupa 12.500 addetti, controlla direttamente oltre 400 strutture commerciali annoverando più di 365 mila soci. È l'universo delle cooperative di LegaCoop Veneto che questa mattina, a Vicenza, si riunisce in Assemblea generale. «Sarà l'occasione per fare il punto della situazione. Un bilancio dell'ultimo triennio in un momento non certo semplice, anche per il nostro settore», dice Gianfranco Lucatello, presidente di LegaCoop Veneto. L'ultimo semestre 2011, per le cooperative venete, così come per gli altri settori economici, si è chiuso in emergenza. Ma il segnale preoccupante è l'apertura del 2012 che non sta facendo registrare la svolta positiva invocata e sperata. «Questi primi sei mesi sono iniziati profilando uno scenario addirittura peggiore di quello dell'anno precedente - spiega Lucatello - comunque, nonostante una situazione non certo rosea negli ultimi tre anni sono nate, in Veneto, 70 cooperative, 17 solo negli ultimi sei mesi. Il problema è che stiamo facendo i conti con una domanda interna sempre più carente e con i ritardi da parte della pubblica amministrazione arrivati ormai a 200-300 giorni». La speranza di risollevarlo il sistema cooperativo passa attraverso l'accordo che LegaCoop sta definendo con la Regione e che vede la possibilità dell'ingresso nel capitale sociale delle cooperative da parte della finanziaria regionale Veneto Sviluppo. «Un'intesa, di cui si parla dal 2005 e che continuiamo a ritenere importante per il nostro sistema - osserva il presidente di LegaCoop - Veneto Sviluppo infatti potrà intervenire nel capitale sociale delle nostre strutture risultando socio "sovventore" con un capitale massimo di 200 mila euro. Al passaggio, ormai, manca solo l'ufficialità». Anche tra le cooperative il settore che sta registrando le maggiori sofferenze è quello legato all'edilizia al quale si affiancano i servizi, soprattutto quelli erogati agli enti sanitari che fanno registrare i ritardi di pagamento



Gianfranco Lucatello

Segue.

"monstre". «Siamo di fronte a un crollo della domanda interna e questo lo vediamo anche nella distribuzione e nei consumi - sottolinea il presidente di LegaCoop Veneto - in altre parole a una recessione confermata anche dai numeri degli altri settori produttivi regionali e nazionali. È una situazione generalizzata in cui si scontano anche le difficoltà del sistema bancario che di fatto non elargisce più credito perché la priorità sono i bilanci dei vari istituti». Insomma un panorama a tinte fosche, che però, secondo l'analisi di Lucatello, non deve far demordere il mondo cooperativo: «Da questa situazione si può uscire, come stiamo dimostrando, attraverso l'aggregazione trasformando anche momenti di crisi difficilissimi in occasioni per ripensarsi innovando». Ma la riflessione non può prescindere anche dalla necessità di riformare il sistema-Paese. «Occorre equità nel sacrificio - ribadisce il presidente di LegaCoop Veneto - e soprattutto stimolare la crescita, perché altrimenti rimaniamo un cane che si morde la coda e non troveremo mai la via d'uscita. Bisogna il governo prenda delle decisioni decidendo in tempi rapidi quali misure attuare e dove incidere per far ripartire l'economia». Infine la necessità di semplificare la burocrazia. «È necessario sburocratizzare il rapporto tra il mondo imprenditoriale e il settore pubblico - conclude Gianfranco Lucatello - altrimenti le cose continueranno a complicarsi e poi si deve mettere mano al patto di stabilità»

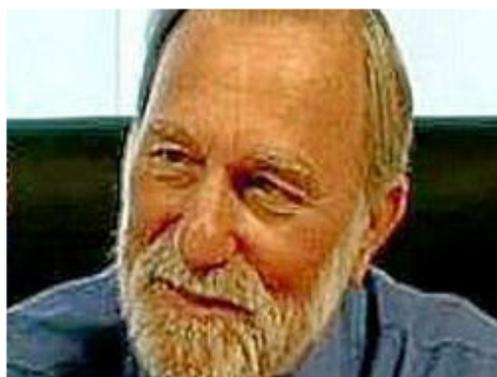
Matteo Bernardini

IL GIORNALE DI VICENZA.it | Economia

Cooperazione decisiva per la crescita

L'ASSEMBLEA. A Vicenza l'assemblea regionale di LegaCoop Veneto, universo che muove affari per 2,6 miliardi di euro. In tre anni utile passato dai 4,6 milioni di euro del 2008 agli oltre 7,7 del bilancio 2011

«In questa situazione di grave crisi del sistema socio-economico, la cooperazione può giocare un ruolo fondamentale mettendo in campo valori quali il mutualismo e la sostenibilità che sono indispensabili per ricostruire il collante di cui la nostra società ha bisogno per ripartire». Con queste parole Gianfranco Lucatello ha aperto ieri a Vicenza i lavori dell'assemblea regionale di LegaCoop Veneto. Un intervento che ha richiamato una forte responsabilità anche da parte del governo. «Basta procrastinare», ha avvertito Lucatello, «occorre sciogliere subito il patto di stabilità e dare gambe a quello per il Veneto». In tre anni (dal 2008 al 2011) il sistema cooperativo è passato da un volume d'affari di 1,2 miliardi di euro a 2,6 miliardi che superano i 3,3 con il Gruppo Unipol. Anche l'utile ha registrato una forte crescita: dai 4,6 milioni di euro del 2008 agli oltre 7,7 milioni del 2011. Oggi le cooperative con sede legale in Veneto sono oltre 400 e il loro patrimonio netto sfiora quota 380 milioni di euro. Si tratta di società attive nel settore dei servizi (33%), del sociale (22%), della pesca (13%), del consumo (7%), dell'agroalimentare (6%) e per il restante 20% in altri settori. Imprese che molto spesso, nonostante la crisi, hanno continuato a investire e innovare. Come nel caso della veronese La Primavera di Campagnola di Zevio, realtà pioniera nel settore del biologico che tra il 2010 e il 2011 ha riqualificato le proprie strutture procedendo all'acquisizione strategica anche di nuovi marchi. Entro la fine di giugno dovrebbe essere ratificato l'accordo con Veneto Sviluppo che consentirà alla finanziaria regionale di partecipare al capitale sociale delle cooperative con una quota massima di 200 mila euro. «Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte per cercare di uscire da questo momento difficile», ha sottolineato Lucatello, «quindi anche il sistema del credito privato e della finanza regionale». Pensiero che ha trovato sponda anche in Franco Mognato, direttore di LegaCoop Veneto: «Ci salviamo solo con il sacrificio di tutti. Occorre soprattutto avere il coraggio di intervenire e riqualificare la pubblica amministrazione spostando risorse da costi improduttivi a investimenti che rilancino la domanda di beni e servizi». «Bisogna che tutti», ha concluso Mognato, «a cominciare dal settore pubblico, facciano la loro parte in termini di recupero di competitività, produzione di valore e sacrifici». Intanto dall'inizio dell'anno sono nate 17 nuove cooperative; 30 nel 2011 e 70 quelle che hanno deciso di aderire al mondo associativo imprenditoriale nel triennio 2009-2011. Aperture che hanno contribuito a mantenere stabile l'occupazione.



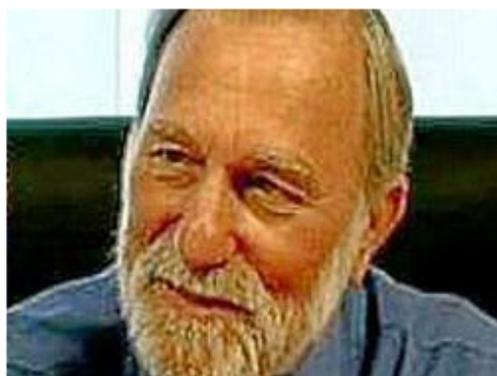
Gianfranco Lucatello

L'Arena.it | Economia

Cooperazione decisiva per la crescita

L'ASSEMBLEA. A Vicenza l'assemblea regionale di LegaCoop Veneto, universo che muove affari per 2,6 miliardi di euro. In tre anni utile passato dai 4,6 milioni di euro del 2008 agli oltre 7,7 del bilancio 2011

«In questa situazione di grave crisi del sistema socio-economico, la cooperazione può giocare un ruolo fondamentale mettendo in campo valori quali il mutualismo e la sostenibilità che sono indispensabili per ricostruire il collante di cui la nostra società ha bisogno per ripartire». Con queste parole Gianfranco Lucatello ha aperto ieri a Vicenza i lavori dell'assemblea regionale di LegaCoop Veneto. Un intervento che ha richiamato una forte responsabilità anche da parte del governo. «Basta procrastinare», ha avvertito Lucatello, «occorre sciogliere subito il patto di stabilità e dare gambe a quello per il Veneto». In tre anni (dal 2008 al 2011) il sistema cooperativo è passato da un volume d'affari di 1,2 miliardi di euro a 2,6 miliardi che superano i 3,3 con il Gruppo Unipol. Anche l'utile ha registrato una forte crescita: dai 4,6 milioni di euro del 2008 agli oltre 7,7 milioni del 2011. Oggi le cooperative con sede legale in Veneto sono oltre 400 e il loro patrimonio netto sfiora quota 380 milioni di euro. Si tratta di società attive nel settore dei servizi (33%), del sociale (22%), della pesca (13%), del consumo (7%), dell'agroalimentare (6%) e per il restante 20% in altri settori. Imprese che molto spesso, nonostante la crisi, hanno continuato a investire e innovare. Come nel caso della veronese La Primavera di Campagnola di Zevio, realtà pioniera nel settore del biologico che tra il 2010 e il 2011 ha riqualificato le proprie strutture procedendo all'acquisizione strategica anche di nuovi marchi. Entro la fine di giugno dovrebbe essere ratificato l'accordo con Veneto Sviluppo che consentirà alla finanziaria regionale di partecipare al capitale sociale delle cooperative con una quota massima di 200 mila euro. «Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte per cercare di uscire da questo momento difficile», ha sottolineato Lucatello, «quindi anche il sistema del credito privato e della finanza regionale». Pensiero che ha trovato sponda anche in Franco Mognato, direttore di LegaCoop Veneto: «Ci salviamo solo con il sacrificio di tutti. Occorre soprattutto avere il coraggio di intervenire e riqualificare la pubblica amministrazione spostando risorse da costi improduttivi a investimenti che rilancino la domanda di beni e servizi». «Bisogna che tutti», ha concluso Mognato, «a cominciare dal settore pubblico, facciano la loro parte in termini di recupero di competitività, produzione di valore e sacrifici». Intanto dall'inizio dell'anno sono nate 17 nuove cooperative; 30 nel 2011 e 70 quelle che hanno deciso di aderire al mondo associativo imprenditoriale nel triennio 2009-2011. Aperture che hanno contribuito a mantenere stabile l'occupazione.



Gianfranco Lucatello